

FABIO FAVIERE

Nei miei lavori, la componente principale è il mistero scaturito dalla relazione di simboli e segni. Sono affascinato da come le immagini creino dei dubbi che ci portano ad indagare sull'immagine e su noi stessi trovando diverse chiavi di lettura sempre diverse. Per ottenere tali immagini stranianti metto in relazione immagine del mio vissuto e immagini tratte dalla storia dell'arte, unendo topos classici e un'istintività naïf.

Essendo cresciuto in una città di mare (Praia a Mare, CS) tale incontro avviene perlopiù sul grande palco del mare che è inteso sia come elemento di origine che come elemento ottenebrante e che però talune volte lascia naufragare oggetti e corpi dalle sue viscere.

Nel momento in cui pesco tali memorie del mio passato, le sintetizzo in simboli e affiancandole cerco di ottenere un racconto, come se disponessi dei pezzi di un presepe o dirigessi gli attori su un palco e spesso per marcare l'aspetto narrativo tali scene si svolgono in teatri immersi nella natura o in boschi metafora nelle favole di un rito di passaggio. Inoltre, la tecnica stessa della calcografia è essenziale creare un senso di storia essendo un media che per secoli è stato adoperato all'interno dei libri per raccontare tramite rappresentazioni più o meno criptiche un messaggio.

La scelta dell'utilizzo della calcografia come mezzo espressivo non è solo scaturita dal suo ruolo storico ma è dettata dalle possibilità che questa pratica da a chi le usa, permettendogli di ottenere la forma più sintetica del segno che manifesta in modo autentico il gesto di chi la realizza.

